

Il Bitcoin Standard.

L'alternativa decentralizzata alle banche centrali

di Saifedean Ammous

I primi capitoli raccontano la storia del denaro, partendo dalle pietre Rai dell'isola Yap, passando per l'impero romano e la Belle Epoque, fino ai giorni d'oggi. Si tratta di un viaggio meraviglioso, a metà tra storia e sociologia. Fin qui il testo mi ha totalmente soddisfatto, anzi: la lettura del capitolo cinque, incentrato sul concetto di preferenza temporale, mi ha fatto valutare il testo come uno dei libri più importanti della mia vita. Ammous è riuscito a farmi risvegliare dal letargo dell'ignoranza, facendomi capire come e perché viviamo all'ombra di una delle più grandi tirannie della storia: il nazionalismo monetario, incentrato sull'imposizione delle monete fiat. Poi, ricordando che la conferma positiva di un sentire comune, specialmente quando avvalorata da un libro di testo, è in grado di trasformare un'ideologia in fanatismo, ho sospeso la lettura per andare a spulciare le opinioni dei detrattori. Credo infatti che uno dei comportamenti più pericolosi per la mente umana sia il limitarsi a leggere solo i libri che ci danno ragione. Così, pur restando fedele all'ideologia della scuola austriaca di Ammous, ho scoperto che la sua è un'opinione, non un fatto accertato.

Personalmente mi riconosco nelle idee dell'autore e le sostengo con le mie azioni, ma sarebbe da ignoranti (o addirittura fanatici) negare il parere dell'altra fazione. I Keynesiani credono infatti che tra gli aumenti dell'offerta monetaria e i picchi dell'inflazione esista una semplice correlazione, e non una relazione di causa-effetto; e che una modesta inflazione sia salutare per l'economia.

A questo punto ho cambiato registro di lettura. Mi sono accorto che il corpo centrale del libro non fa altro che ripetere ad oltranza i concetti enunciati nei primi capitoli. Ammous si ripete, ripete e ripete tanto che forse, dimezzando le pagine del testo, l'opera potrebbe elevarsi al rango di capolavoro assoluto. Invece no: l'autore agita il dito nella piaga come fanno le persone con il dente avvelenato, o coloro che devono parlarsi addosso per convincersi della propria tesi.

Infine, "amarum in fundo", gli ultimi capitoli affrontano Bitcoin in modo grossolano, decisamente troppo in fretta, come se si trattasse di un corollario di poca importanza, la semplice chiosa di un'argomentazione più ampia. Da questo punto di vista, Bitcoin sembra un pretesto, la scusa per scrivere un libro di denuncia contro il lavaggio del cervello imposto dalla dottrina Keynesiana.

La considero comunque una lettura dovuta e suggerita, ma forse il libro andrebbe preso con le pinze: il lettore deve affrontarlo con la consapevolezza che si tratta di un'idea. Meravigliosa, stupenda, illuminante, ma pur sempre solo un'idea. Non esiste ancora ricerca scientifica che possa dirci se hanno ragione i Keynesiani o i seguaci della scuola austriaca, e solamente nei secoli a venire avremo modo di azzardare una risposta. Ad oggi possiamo solo che informarci, ascoltare tutte le campane, e decidere da che parte stare. E, riserve a parte, io resto dalla parte di Saifedean Ammous: il libro espone la tesi deflazionistica in maniera prolissa e ridondante, ma alla fin fine questa resta comunque l'ideologia in cui voglio credere. Dopotutto, duemila anni di storia non sono bruscolini: l'umanità è arrivata fino al XX° secolo senza bisogno di monete imposte dallo stato, mentre il modello Keynesiano è un esperimento ancora in fasce, un poppante che non vuole essere svezzato, forse perché è consapevole di non potersi reggere sulle sue gambe ormai denutrite.